

INDAGINI DIFENSIVE & ANALISI CRIMINALE

CONFUTAZIONE DELLE 21 TESI DELL'IMPIANTO

ACCUSATORIO CONTRO CARMINE BELLI

DetectiveCrime riporta la confutazione criminalistica criminologica investigativa dei componenti il Pool che fece assolvere Belli: Fernanda Carraccia, Dante Davalli, Enrico Delli Compagni, Carmelo Lavorino, Marco Lilli, Giusy Ruffo. La confutazione di analisi investigativa alle 21 tesi dell'impianto accusatorio contro Carmine Belli è una relazione tecnica che è entrata nella storia dell'analisi investigativa criminale sistemica per i risultati ottenuti e, naturalmente, per i contenuti e il Metodo.

PREMESSA DEGLI AUTORI

Alla pagina seguente pubblichiamo un box con le 21 tesi.

Per ogni confutazione enunciamo prima la tesi, poi la nostra confutazione.

Corrediamo alcune tesi con fotografie, in modo da rendere più agevole la consultazione.

Una tesi si confuta tramite due MODI o due VIE. I MODI sono (1) AD REM: la tesi non concorda con la natura delle cose, (2) AD HOMINEM O EX CONCESSIS: la tesi non concorda con la verità soggettiva dell'autore del paradigma. Le VIE sono la (1) CONFUTAZIONE DIRETTA: contro i fondamenti / presupposti falsi che generano sempre false conclusioni e, quindi, false verità, (2) CONFUTAZIONE INDIRETTA: le conclusioni non possono essere vere (impossibilità), oppure, possono non essere vere, e si applicano l'apagoge o l'istanza.

È comunque nostro costume e metodo, quando confutiamo una tesi (confutabile), applicare entrambi i metodi se è possibile farlo: nella confutazione delle 21 tesi dell'impianto accusatori contro Belli abbiamo applicato entrambi i metodi: MODI E VIE.

Tesi (1) - L'orario della morte di Serena avvenuta fra le 11,30 e le 15,30 - così come dedotto dal prof. D'Aloja (analisi e visione del video del 4 giugno 2001) - è collegato all'assenza di Belli dall'officina proprio in tale periodo.

Confutazione della tesi (1). La tesi è clamorosamente sbagliata perché risulta essere fondata sul falso presupposto che i fenomeni tanatocronologici ripresi dal video siano del 4 giugno 2001, invece il video è del 3 giugno, quindi tutte le argomentazioni e le deduzioni che si basano su detto errore, sono da spostare di 24 ore, sempre se scientificamente e logicamente esatte. Vi è da precisare che (a) il video è descritto erroneamente come quello dell'autopsia, mentre in realtà è soltanto quello dell'ispezione cadaverica esterna, (b) l'ispezione esterna è avvenuta il 3 giugno, mentre l'autopsia il 4 giugno.

LE 21 TESI DELL'IMPIANTO ACCUSATORIO

1. L'orario della morte di Serena avvenuta fra le 11,30 e le 15,30 del 1 giugno 2001 - così come dedotto dal prof. D'Aloja (analisi e visione dell'asserito video del 4 giugno) - è collegato all'assenza di Belli dall'officina proprio in tale periodo.
2. Belli aveva le possibilità, le opportunità e le caratteristiche spaziali, temporali ed esecutive per ghermire Serena Mollicone in Isola Liri entro le ore 10,10 del 1° giugno 2001.
3. La ricostruzione del modus operandi attribuito all'assassino compatibile in toto con i segmenti spaziali-temporali, comportamentali e relazionali di Belli;
4. la compatibilità della personalità e del comportamento di Belli con quello dell'assassino.
5. Il comportamento di Belli era quello di un incallito ed abile criminale, tanto che manipolava i testi e le circostanze, tentava di intimidire e/o confondere i testi, nonostante lo stesso cercasse di spacciarlo come quello di un soggetto inadeguato, chiacchierone e pasticcione, sulla difensiva perché sapeva di essere sospettato.
6. Il fatto che Belli avesse agito da vero simulatore, che avesse aiutato le indagini e si fosse offerto come collaboratore, dissimulava, in realtà, le sue attività di inquinamento, depistaggio, contaminazione e fuorviamento delle indagini, degli investigatori e delle testimonianze.
7. Carmine Belli è il misterioso personaggio che accompagnava Serena a scuola e di cui più volte anche gli stessi mass media avevano parlato; Belli è colui di cui Serena aveva più volte parlato con le amiche senza dire il nome.
8. Carmine Belli è colui che sapeva esattamente come Serena era vestita il giorno della scomparsa, senza che ce ne fosse giustificato motivo.
9. Carmine Belli è colui che il giorno della scomparsa di Serena indicava ai soccorritori il luogo a poche decine di metri dal quale verrà ritrovato il cadavere, adducendo come motivo un avvistamento inesistente o, comunque, erroneo.
10. Carmine Belli è colui che frequentava assiduamente il posto dove è stato rinvenuto il cadavere, per accompagnarsi con prostitute e/o tossicodipendenti.
11. Carmine Belli è colui che, sebbene non fosse possibile riconoscere il luogo esatto del ritrovamento del cadavere di Serena partendo dalla fotografia che gli è stata mostrata dall'ispettore Pizzo, lo identifica con certezza, tanto da mettere a verbale che per giungervi è necessario, in fondo, svoltare a sinistra.
12. Carmine Belli è colui che, se è stato sul luogo esatto del rinvenimento del cadavere di Serena, non l'ha fatto quando era in compagnia delle due signore IS e SS per intrattenere rapporti sessuali mercenari.
13. Carmine Belli è colui che afferma che nel posto esatto dove è stato trovato il cadavere di Serena è possibile che vengano trovate tracce biologiche e impronte del suo passaggio; la *excusatio non petita* è manifesta.
14. Carmine Belli è colui che, senza alcuna giustificata ragione, detiene il talloncino di Guglielmo e Serena Mollicone sul quale è riportato l'appuntamento del novembre 2000 presso lo studio dentistico del dr Alessandro Di Mambro.
15. Carmine Belli è colui che detiene in una delle abitazioni in uso nel periodo 2000-2001 un sacchetto di plastica di colore nero sul quale sono presenti alcune strisce di nastro adesivo merceologicamente compatibile con il nastro Ghost usato per avvolgere il cadavere di Serena. Carmine Belli detiene nastro adesivo Ghost dell'identico tipo di quello che ha soffocato e legato Serena Mollicone.
16. Carmine Belli ha caricato Serena nella propria macchina entro le ore 10,10 del 1° giugno 2001 per poi condurla in località Fontecupa e lì ucciderla, lì l'ha confezionata, e tutto entro le ore 21,30 del 1° giugno 2001 in quanto, poi, in tale località ha piovuto.
17. Serena è stata confezionata in Fontecupa. Sul posto ha perso uno scarponcino causa trascinarsi agito da Belli; per tale motivo Serena presentava fogliame sul calzino destro; Belli le ha poi infilato lo scarponcino, le ha legato le caviglie con filo metallico sopra gli scarponcini senza metterle il nastro adesivo, non ha stretto il filo metallico con attrezzi.
18. Carmine Belli ha occultato la salma di Serena perché l'ha uccisa sul posto e lì ha deciso di disfarsi della salma.
19. Carmine Belli concentra su di sé tutte le caratteristiche e le qualità psicologiche, comportamentali, esecutive e logistiche per essere l'assassino di Serena.
20. Il profilo di Carmine Belli è compatibile con quello dell'assassino di Serena.
21. Tutte le testimonianze, unite alle caratteristiche del punto precedente, inducono a fare ritenere Belli l'assassino di Serena.

Tesi (2) - Belli aveva le possibilità, le opportunità e le caratteristiche spaziali, temporali ed esecutive per ghermire Serena Mollicone in Isola Liri entro le ore 10,10 del 1° giugno 2001.

Confutazione della tesi (2). Abbiamo dimostrato che Carmine Belli alle ore 10,00 era a 20 km dalla rotonda di Isola Liri, in Rocca d'Arce, il cui tempo di percorrenza è di almeno 18 minuti. La dimostrazione è avvenuta avvalendoci anche delle dichiarazioni di Pierpaolo Tomaselli (il grande accusatore di Belli in quanto gli ha "tolto" l'alibi) rese in fase d'indagini preliminari e processuale, della ricostruzione dei movimenti di Belli e Tomaselli, di una serie di valutazioni ed esperimenti tecnici e investigativi.

Tesi (3) - La ricostruzione del modus operandi attribuito all'assassino è compatibile in toto con i segmenti spaziali-temporali, comportamentali e relazionali di Belli.

Confutazione della tesi (3). La tesi è falsa, risulta essere solo un enunciato privo di basi e senza logica. Difatti, la teoria del crimine dell'impianto accusatorio, laddove vuole che Belli ghermisca Serena Mollicone in Isola Liri entro le ore 10,10 è fallace perché è impossibile, così come dimostrato con la nostra confutazione alle tesi (1) e (2). Altro aspetto di enorme importanza è che i sistemi e gli strumenti che la teoria del crimine vuole per Belli (la macchina Lancia Dedra eventualmente usata per dare il passaggio a Serena Mollicone) non erano in possesso di Belli. Basti valutare che per undici volte, anche dopo l'arresto di Belli, il suo grande accusatore Tomaselli ha dichiarato che quella mattina è stato lui a dare un passaggio a Belli in quanto lo stesso aveva lasciato la propria vettura (Lancia Dedra) in Arce, in quanto vi era il mercato. Il fatto che in dibattimento, nell'udienza del 31 marzo 2004 il "superteste" Tomaselli si ricordi che "Belli era venuto in Rocca d'Arce con la sua macchina e da lì si è allontanato con tale vettura verso le 10 - 10.15" la dice tutta sulla genuinità e sulla precisione delle dichiarazioni del Tomaselli e ci fa ipotizzare un "progressivo adattamento dichiarativo in base alle circostanze". Un turbinio di dichiarazioni contraddittorie, illogiche, sconcertanti e inverosimili.

Inoltre, se la mattina del 1° giugno 2001 Belli era con la sua macchina Lancia Dedra, e Tomaselli era con la propria (ma Tomaselli non ha sempre dichiarato che era andato lui a prendere Belli sotto casa con la sua macchina?), se i due hanno fatto colazione insieme al bar e subito dopo, con le loro due macchine, sono andati a ritirare la vettura Alfa 156 da Petrucci, a questo punto, se Tomaselli guidava l'Alfa 156 del cliente e Belli la macchina di Tomaselli, come ha fatto la Lancia Dedra di Belli ad arrivare (secondo lo sconclusionato "ricordo geniale" di Tomaselli) in Rocca d'Arce presso l'officina di Belli? Certamente la macchina di Tomaselli non era rimasta da Petrucci, anche perché Tomaselli alle 12,30 si è allontanato con la propria macchina proprio da Rocca d'Arce.

La ciliegina: se Belli avesse colpito Serena all'interno della propria vettura, così come vuole la teoria del crimine, il sangue sgorgato copioso dalla fronte della ragazza avrebbe sporcato la macchina di Belli. Ebbene, le ricerche effettuate dall'UACV e dalla Polizia Scientifica nella macchina di Belli tramite il luminol non hanno repertato traccia alcuna di sangue.

Tesi (4) - La compatibilità della personalità e del comportamento di Belli con quello dell'assassino.

Tesi (5) - Il comportamento di Belli è stato quello di un incallito ed abile criminale, tanto che manipolava i testi e le circostanze, tentava di intimidire e/o confondere i testi, nonostante lo stesso cercasse di spacciarlo come quello di un soggetto inadeguato, chiacchierone e pasticcione, sulla difensiva perché sapeva di essere sospettato.

Confutazione delle tesi (4) e (5). Le tesi in confutazione non sono tesi, bensì vere congetture senza presupposti, basate solo su osservazioni soggettive e disancorate dalla realtà. Sono salti logici perché anticipano il risultato voluto e lo pongono come presupposto. Non emerge in alcuna fase che fra il comportamento dell'assassino e quello di Belli possano esserci forti compatibilità, anzi emerge l'esatto contrario. Nemmeno emerge che Belli abbia manipolato testi e circostanze, che abbia tentato di intimidire o confondere i testi. Trattasi di ipotesi strumentale alla tesi non dimostrata perché indimostrabile.

Tesi (6) - Carmine Belli è colui che accompagnava Serena a scuola e di cui più volte anche gli stessi mass media avevano parlato.

Tesi (7) - Carmine Belli è colui di cui Serena aveva più volte parlato con le amiche senza dire il nome.

Confutazione delle Tesi (6) e (7). Le tesi (6) e (7) non hanno presupposti certi e validi e sono privi di riscontri oggettivi; sono errate perché basate su un presupposto falso come si evince dal punto 1 - "Falsità di presupposto" che si va a illustrare e perché logicamente attaccabili come si evince dai punti seguenti: "Nessuna assiduità di accompagnamento da parte di Belli – Il compagno "assiduo" è stato identificato" e "Il tragitto di Belli non era compatibile con quello dell'accompagnatore di Serena".

Punto 1 - Falsità di presupposto. Colui che accompagnava Serena Mollicone e la lasciava nei pressi della stazione è un soggetto coniugato ascoltato anche nel processo. Trattasi di Bernardo Leone che lavorava realmente in Sora, e che il 6 agosto 2001 ha dichiarato ai Carabinieri di avere dato alla Mollicone più volte passaggi con la propria vettura (di colore scuro), prendendola al trivio di Arce (zona cimitero) e lasciandola a Sora nei pressi della stazione. Quindi "colui che accompagnava Serena" non è Carmine Belli.

Il suddetto soggetto all'epoca dei fatti aveva 48 anni e, si badi bene, mai nessuna delle amiche di Serena ha dichiarato che tale soggetto avesse 30 – 40 anni, è solo una loro deduzione in base alla certezza che Serena parlasse di un soggetto non suo coetaneo, in quanto sposato e lavorante in Sora. Da ulteriori indagini è emerso che altri uomini, oltre al suddetto, con macchine scure davano passaggi a Serena, fra cui, come si evince da un rapporto dei Carabinieri anche tale Davide il siciliano, successivamente identificato in Davide Bonsignore, il quale era in cattivi rapporti con Mollicone padre per un debito non pagato ammontante a circa 250.000 lire ... però Serena andava in macchina con lui (almeno così riportano i Carabinieri e due testimoni).

Il soggetto che accompagnava Serena era di Ceprano, la caratteristica non è di Belli.

Punto 2 - Nessuna assiduità di accompagnamento. Nessuno ha mai visto Belli accompagnare Serena e lo stesso Belli ha ammesso di averle dato il passaggio in macchina solo due volte, perché si era trovato a passare casualmente quando la ragazza faceva l'autostop; inoltre, se Belli non avesse dichiarato agli inquirenti tale circostanza di accompagnamento, questa non sarebbe mai emersa. Sebbene sia emerso proprio e soltanto perché Belli lo ha dichiarato spontaneamente, il doppio passaggio dato a Serena diviene incredibilmente indizio contro di lui, che ha ben chiarito di averlo omesso per un po' di tempo solo perché aveva paura (e i fatti gli danno ampiamente ragione). E poi, visto che Serena usava fare l'autostop, come mai solo tre-quattro persone hanno dichiarato di averle dato passaggi? Coloro i quali lo nascondono sono colpevoli, furbi o con scarso senso civico?

Punto 3 - Il tragitto di Belli non era compatibile con quello dell'accompagnatore di Serena. Belli, che ogni mattina da Arce si recava a Rocca d'Arce, non poteva essere l'assiduo accompagnatore di Serena, perché i suoi movimenti in macchina, non sono risultati e non sono compatibili con i movimenti di Serena che da Arce si recava a Sora in orario scolastico, in modo di fermarla ripetutamente alla stazione di Sora. Anche l'avverbio "ripetutamente", che l'impianto accusatorio insiste nell'addossare a Belli non si addice ai fatti.

Il tragitto di Carmine Belli "Campostefano - Arce - Rocca d'Arce" non è compatibile con quello dell'accompagnatore di Serena "trivio di Arce - Sora". Difatti, Belli non lavorava a Sora, bensì lavorava a Rocca d'Arce con provenienza Campostefano (sino al settembre 2000) e con provenienza Arce in seguito, cioè, in direzione opposta. Belli non è compatibile con l'uomo che accompagnava Serena e la lasciava presso la stazione di Sora o a poca distanza dall'Istituto scolastico, uomo che - si ripete - era Bernardo Leone, per sua stessa testimonianza.

Le tesi (6) e (7) che ritengono Carmine Belli colui che accompagnava Serena a scuola e di cui Serena aveva più volte parlato con le amiche senza dire il nome, sono manifestamente errate, perché basate su presupposti errati e sconfessati dagli elementi oggettivi "Colui che accompagnava Serena non era Belli", bensì altri soggetti noti ai Carabinieri ed alcuni ascoltati nel processo, fra cui anche Bernardo Leone, e "Colui che accompagnava Serena effettuava un percorso viario incompatibile con quello di Carmine Belli".

Tesi (8) - Carmine Belli è colui che sapeva esattamente come era vestita Serena il giorno della scomparsa, senza che ce ne fosse giustificato motivo.

Confutazione della Tesi (8). Premesso che l'abbigliamento di Serena era stato comunicato ai Carabinieri di Arce dallo zio di Serena, Antonio Mollicone, la notte fra il 1° e il 2 giugno, dopo che lo stesso aveva telefonato a Francesca Consiglio, amica di Serena per conoscerlo, si rappresenta quanto segue.

Carmine Belli ha fornito una descrizione sommaria di Serena Mollicone in quanto l'ha descritta con una maglia completamente rossa e con uno zainetto, mentre, dalla descrizione data dalle persone informate sui fatti che l'hanno vista la mattina del 1° giugno 2001, la vittima indossava una maglietta a bretelline in fantasia a fiorellini rossi, bianchi e gialli, e con una borsetta, non con uno zainetto.

Usare l'avverbio di modo "esattamente" così come è stato usato è un supporto dialettico rafforzativo alla propria ipotesi per farla divenire tesi: significa forzare la realtà e volere travisare i fatti per spostare il baricentro argomentativo!

In realtà la tesi (8) è mera supposizione adattativa, che fungerà da presupposto fondamentale per impostare lo scenario "Carmine Belli soggetto consapevole e autore del doloso depistaggio e sviamento delle indagini, dotato di scaltrezza e insidiosità".

La tesi (8) si basa sul presupposto dell'avverbio "esattamente" mentre tale avverbio risulta essere "con incertezza e vaghezza".

La tesi (8) non è "logicamente certa", bensì è incerta e non riscontrata da alcuna dichiarazione certa e diretta del Belli, ed è intrinsecamente pericolosa per la Giustizia, per la Verità e per il ragionamento analitico oggettivo scientifico, perché potrebbe portare – come del resto è accaduto – a inferenze soggettive e non corroborate da elementi certi.

La non esattezza della descrizione di Serena Mollicone è un dato ricorrente nelle descrizioni e negli avvistamenti della stessa, tanto che a) Enzina Iafrate, il tecnico di laboratorio dell'ospedale di Sora, la descrive con orecchini, con orologio e con maglietta chiara, b) un'amica che l'ha vista sull'autobus la descrive senza orecchini, c) un amico di Arce la descrive con pantaloni neri e maglietta celeste, la maestra Elvira Mollicone la descrive con maglietta turchese, altri la descrivono per connotati senza ricordarne l'abbigliamento, inoltre, in tale contesto occorre ricordare che Katia Abballe, che si vuole somigliante a Serena Mollicone, il giorno 1 giugno 2001 indossava per sua stessa ammissione "maglietta rossa, pantaloni neri e anfibi alti marroni".

In ogni caso, Carmine Belli si è espresso sui vestiti della persona che egli credeva ed ha voluto credere essere Serena dopo avere iniziato a fare "l'investigatore ricercatore e coordinatore delle ricerche", ad attingere notizie, a confondere avvenimenti e circostanze. E poi, se Belli fosse quell'astuto depistatore manipolatore, perché mai avrebbe dovuto avvistare falsamente la Mollicone per creare un pericolosissimo nesso - e così è stato - fra lui e la ragazza? Non è letteratura che l'assassino cerca di tagliare sempre, subito e in modo invisibile i legami che lo possano fare accostare alla vittima?

La tesi (8) non individua il "giustificato motivo" per cui il Belli sapesse descrivere come era vestita "esattamente" la vittima, e ne fa un indizio; in realtà, il "giustificato motivo" in un contesto logico non esiste in quanto il Belli ha agito e parlato nel suo habitus di spavalderia e da chiacchierone.

L'avvistamento di Serena da parte di Belli sicuramente non c'è stato, perché la ragazza stratonata non era Serena, perché Serena quel giovedì 31 maggio era a scuola. Però un avvistamento da parte di Belli c'è stato quella mattina, è una realtà storica, è un dato oggettivo avvalorato dallo stesso Tomaselli: l'avvistamento è avvenuto nei pressi del Bar Della Valle la mattina del giovedì 31 maggio 2001, mentre Belli e Tomaselli tornavano da Isola Liri dopo avere acquistato la vernice presso il negozio Sikkens.

L'avvistamento di una ragazza che poi, pian piano, Carmine Belli, con le sue riconosciute capacità di sapersi infilare in mezzo ai guai, ha fatto divenire l'avvistamento di Serena Mollicone, sicuramente è avvenuto. Però Belli ha sempre collegato l'avvistamento al suo ritorno da Isola Liri, dopo l'acquisto della vernice nel negozio Sikkens. Ebbene, investigazioni più tempestive e fredde di quelle che ci sono state, avrebbero potuto appurare sin dall'inizio dei fatti (a) che il viaggio in Isola Liri era datato 31 maggio e non 1° giugno 2001 e che era veridico; (b) che Belli e Tomaselli non potevano essere stati in Isola Liri il 1° giugno, perché erano stati prima all'officina di Ferdinando Petrucci per ritirare l'Alfa Romeo e poi in Rocca d'Arce; (c) che Belli si era sbagliato e che quella ragazza da lui segnalata non era Serena Mollicone, ma si trattava di altra persona somigliante.

Invece gli inquirenti non hanno attivato il circuito di controllo sull'errore e non sono tornati indietro dall'intuizione iniziale. Hanno pensato: *"Questo Carmine Belli mente, questo qui sta depistando, questo è un genio criminale del depistaggio e del gioco sporco!"*. Ed è successo quello che si è visto nel film "Il Mostro" con Roberto Benigni, dove, ogni comportamento di Benigni era interpretato dagli inquirenti e dal loro psicologo come e soltanto indizio di colpevolezza. Poi si scoprì che il mostro era altra persona!

Oggettivamente l'avvistamento di due persone da parte di Belli e Tomaselli presso la fermata del pullman in prossimità del bar Della Valle è avvenuto ed è del 31 maggio 2001, cioè, il giorno prima della scomparsa di Serena e della ipotetica aggressione da parte di Belli contro Serena, come nell'ipotesi accusatoria. Allora i

fattori dell'impianto accusatorio non si sono avveduti di avere assegnato a Belli il dono della preveggenza, perché ritengono che egli il 31 maggio vada a precostituirsì un alibi per il delitto che commetterà il giorno dopo a danno di Serena Mollicone sapendo già (1) come Serena si sarebbe vestita il giorno dopo, senza poterlo sapere, (2) dove l'avrebbe caricata (in Isola Liri) il giorno dopo, senza poterlo sapere (giòva ricordare che nemmeno Serena sapeva che il 1° giugno sarebbe stata a fare l'autostop alla rotonda di Isola Liri), (3) dove l'avrebbe uccisa (in Fontecupa) senza però avere la volontà omicidiaria.

La tesi (8) è clamorosamente sbagliata perché basata su presupposti falsi, perché priva dei passaggi logici, dei presupposti veri, perché inverosimile, perché impossibile.

Tesi (9) - Carmine Belli è colui che il giorno della scomparsa indica ai soccorritori il luogo a poche decine di metri dal quale verrà ritrovato il cadavere, adducendo come motivo un avvistamento inesistente o, comunque, erroneo.

La tesi (9) è un'appendice della precedente e prepara pericolosamente un apodittico presupposto di comportamento doloso e depistante del Belli, oltre che di consapevolezza del preciso abbigliamento della vittima, proprio come da tesi (8).

La tesi (9) produce l'antitesi (avvistamento erroneo) che in effetti è la verità, perché anche a detta del testimone Tomaselli, che supporta al 100% l'impianto accusatorio contro Belli, l'avvistamento del giovedì 31 maggio è veridico, se pur non riferito a Serena. Per l'impianto accusatorio, come ultima fase di un'analisi logica e investigativa, l'avvistamento è un momento del lungo depistaggio del Belli ai danni della giustizia. Ma come poteva Belli sapere già, dal giovedì 31 maggio 2001, che due giorni dopo - sabato 2 giugno 2001 - avrebbe dichiarato a tutti che Serena stava litigando vicino al Bar Della Valle? Come poteva Belli sapere che il giorno dopo avrebbe catturato Serena in Isola Liri, mentre la ragazza era intenta a fare l'autostop fra le ore 9,35 e le 10,10? Come poteva sapere che egli si sarebbe recato a Isola Liri?

L'illogicità dell'impianto accusatorio raggiunge l'apoteosi, perché arriva a ritenere che Belli il 31 maggio prevedesse di già il depistaggio del 2 giugno in base all'omicidio del 1° giugno, un omicidio, però, d'impeto a sfondo sessuale (non premeditato) e per tacitazione testimoniale, con una vittima catturata occasionalmente. Come si fa a prevedere e premeditare un comportamento d'impulso con oggetto un bersaglio sconosciuto, anticipando le caratteristiche salienti del bersaglio?

Ulteriore forzatura è il dichiarare che il luogo dove il Belli afferma di avere visto la scena descritta sia a "poche decine di metri" dal luogo del ritrovamento, mentre in realtà la distanza è di 700 metri, quindi 70 decine di metri, equivalenti a "molte decine di metri". Volere accostare fisicamente, spazialmente e, di conseguenza, anche in tempi di percorso e di comportamento criminale, il luogo di ritrovamento della vittima e quello del presunto avvistamento dichiarato dal Belli, non è corretto, bensì è impreciso. Soprattutto, inserisce come certo un dato impreciso, perché 70 decine non sono "poche decine", bensì "molte", perché la locuzione "alcune decine" riferita a 70 decine è errata, anche se poi, alla fine, si arriva a dire "un centinaio di metri in linea d'aria".

Appare evidente che contro Belli è stato attivato il principio “SOLO L’ASSASSINO SA COME SI SONO SVOLTI I FATTI” col seguente flusso:

- **Tutti sono da sospettare**
- **Controllare chi si contraddice e chi mente**
- **Sospettare ed attenzionare i sospettati**
- **Sospetto nei confronti di Belli**
- **Belli si contraddice**
- **Attenzionare Carmine Belli,**

per poi entrare nella trappola di un’intuizione che presenta una suggestiva ipotesi da esplorare. Ipotesi che equivoca le imprecisioni, i pressapochismi e le incertezze del Belli, sino a considerarle un’abilissima opera di depistaggio, inquinamento e fuorviamento delle indagini unitamente alla costruzione di falso alibi.

Tesi (10) - Carmine Belli è colui che frequentava assiduamente il posto dove è stato rinvenuto il cadavere, per accompagnarsi con prostitute.

La tesi potrebbe essere esatta solo in generale e non nel particolare e nel dettaglio, e solo a condizione di voler identificare la parte con il tutto o di spostare i termini di comparazione tramite il gioco delle tre carte.

Nella fattispecie la “parte” è la radura contenente il corpo di Serena, una radura di circa 200 mq con lato di mt 10 e delimitata da alberi, il “tutto” è l’intera radura di 2 ettari circa, 20000 mq, cioè, si identifica una parte di 200 mq con l’insieme di 20000 mq: 1 a 100! L’impianto accusatorio tende a confondere il posto esatto e specifico dove è stato rinvenuto il cadavere con l’intera radura di Fontecupa, confonde le diverse radure posizionate in luoghi diversi e fra esse distanti decine di metri e circondate da alberi. Trattasi di analisi scientifica o di tentativo di gioco di prestigio?

Guardando il video del sopralluogo del 1° giugno 2001 e le foto scattate dai Carabinieri nello stesso giorno e prodotte da noi consulenti tecnici della Difesa, si deduce senza ombra di dubbio che la radura in cui è stata rinvenuta la salma di Serena fra fogliame, televisori e il contenitore metallico, è completamente invisibile dal di fuori, televisori compresi.

In ogni caso, sul luogo del ritrovamento del cadavere non è stato rinvenuto alcun oggetto con DNA riferibile al Belli, il quale ha dichiarato - e tale dichiarazione è ritenuta veritiera dall’impianto accusatorio, tanto da essere usata contro di lui in quanto ritenuta “*excusatio non petita*” - che sul posto vi erano sue tracce biologiche: il significato è uno solo: la tesi (10) è errata perché Belli non si riferisce al posto esatto dove Serena Mollicone è stata rinvenuta cadavere, bensì ad un altro posto: egli si riferisce alla radura precedente distante 42 metri dalla radura del rinvenimento della salma, una radura che nulla ha a che vedere con l’evento criminoso.

La tesi (10) non è dimostrata perché è indimostrabile. Nella pagina seguente alcune fotografie a supporto del nostro ragionamento.

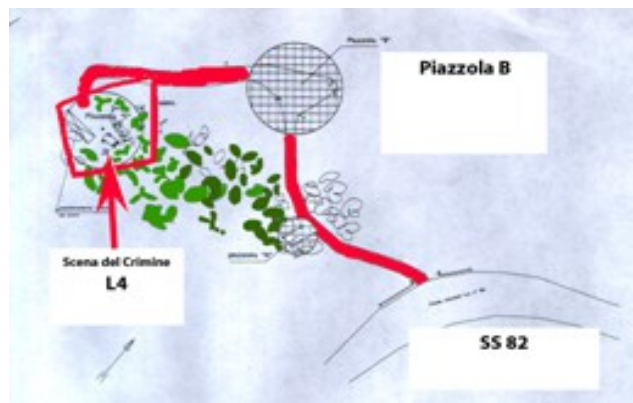


Foto in alto a sinistra. La radura come si vedeva dal di fuori; la freccia rossa mostra l'interno della radura.

Foto a destra. La salma di Serena all'interno della radura.

Foto in basso. A destra la reale mappa della radura di Fontecupa. In rosso è indicato il sentiero che dalla SS82 percorre la piazzola A e la B per arrivare alla C (luogo del rinvenimento).

A sinistra. I libri di Serena sparpagliati all'interno della radura.



Tesi (11) - Carmine Belli è colui che, sebbene non sia possibile riconoscere il luogo esatto del ritrovamento del cadavere di Serena partendo dalla fotografia che gli è stata mostrata, lo identifica con certezza, tanto da mettere a verbale che per giungervi è necessario, in fondo, svoltare a sinistra.

La tesi (11) è da ritenersi priva di alcun valore per quattro motivi:

1) Perché frutto di capacità dialettica e investigativa progressiva dell'investigatore che interrogava Belli, il quale, oltre ad accreditarsi e presentarsi come esperto della scena del crimine, si comporta come esperto nella gestione e conduzione di interrogatori, escussioni e interviste, e nell'analisi delle modalità di studio preventivo di un soggetto da "torchiare", da "blandire", "da appropiare con varie metodiche". La tesi (11) è basata sull'equivoco, sul fare credere a Belli che "il posto del ritrovamento" equivallesse alla radura B dove il Belli si appartava con una donna se non, addirittura, alla radura A dove lo stesso si appartava con altra donna.

2) La tesi è illogica, irrilevante e ininfluyente, perché anch'essa parte da presupposti non esatti e dalla volontà in buona fede di dimostrare la colpevolezza del Belli. Difatti, essendo stato il Belli sulla radura B, ed essendo a conoscenza, come lo erano tutti, del luogo dove era stato ritrovato il corpo della Mollicone (radura C), ha effettuato un semplicissimo ragionamento per associazione ed esclusione.

3) Perché Belli aveva conoscenza del luogo dove è stato rinvenuto il corpo; perché qualunque soggetto al posto del Belli con le minime conoscenze del luogo avrebbe detto la stessa cosa; perché le medesime dichiarazioni avrebbe fornito chiunque fosse stato nelle radure B e C per appartarsi per i noti scopi, che vanno dall'atto sessuale al consumo di droga, allo spaccio, allo scaricare materiale ed altro; perché era la sola conclusione logica, proprio per esclusione.

4) Perché Belli "riconosce" il luogo e produce la dichiarazione in uno stato psicologico di "persona indagata" e "torchiata, messa sulla graticola". Dalla videocassetta si evince che Belli ha subito un interrogatorio vero e proprio, che risponde a domande affrettate in modo non convinto e improvviso, sino a divenire incauto ed accondiscendente.

Una per tutte: nell'interrogatorio del 18 luglio 2002 vengono rivolte al Belli domande che contengono finezze logiche e verbali originate dal convincimento investigativo di essere sulla giusta via per l'individuazione del colpevole, tanto che in tale videocassetta si comprende oltremodo che l'investigatore ha puntato Belli come assassino di Serena Mollicone. E in questo contesto occorre precisare che le fotografie mostrate a Belli non mostrano i televisori, alberi o altro di determinante, relazionato a punti specifici e facilmente individuabili, ma fanno solo vedere la salma. Inoltre, nella cassetta, l'investigatore rivolge a Belli qualche domanda trappola (si ribadisce che anche il pubblico ministero Morra ha parlato di "domanda trappola" dell'investigatore a Belli) del tipo "È questo il posto?" senza che ce ne fossero i presupposti e il Belli cade nella trappola verbale e risponde "sì, è questo il posto ...!" senza che lo stesso si rendesse conto di quanto realmente stava dicendo.

Foto in alto: momenti in cui l'investigatore che interroga Belli gli mostra la foto del luogo del rinvenimento del corpo di Serena.

Dall'audio le accuse verso Belli di essere l'autore dell'omicidio sono evidenti.

Foto al centro. L'ingrandimento della foto mostrata a Belli, dalla quale è impossibile individuare in quale posto fosse posizionata la radura.

Foto in basso. La radura vista dal di fuori, da circa 40 metri linea d'aria. Dall'esterno non si vedono né i televisori, né il contenitore di metallo e il corpo di Serena.

IL PARADOSSO: Belli riconosce il posto (!?) dove andava (in macchina) per intrattenere rapporti con donne. Nella radura era impossibile arrivarci in macchina, Belli non aveva i parametri e i termini di paragone per riconoscere il luogo. Ebbene, nonostante questo suo errore "pacchiano", Belli è stato ritenuto "conoscitore del posto" e detto riconoscimento è stato ritenuto "indizio di colpevolezza omicidiaria"!



Tesi (12) - Carmine Belli è colui che, se è stato sul luogo esatto del rinvenimento del cadavere di Serena, non l'ha fatto quando era in compagnia delle due tossicodipendenti IS e SS.

Tesi (13) - Carmine Belli è colui che afferma che nel posto esatto dove è stato trovato il cadavere di Serena è possibile che vengano trovate tracce biologiche e impronte del suo passaggio.

Le tesi (12) e (13) sono imprecise ed errate perché portano due evidenti contraddizioni in termini: la tesi (12) parte da un "SE" dubitativo: si tratta di una condizione logica non dimostrata, ma che si ritiene invece "CERTA": si presuppone, dandolo per certo, che Belli sia stato sul posto esatto del ritrovamento del cadavere, mentre non vi è alcuna prova concreta e logica in tal senso. E quanto scritto relativo la tesi (11) vale anche per le tesi (12) e (13). La tesi (13) travisa la dichiarazione del Belli in quanto lo stesso si riferisce alla radura B e non alla radura C, tanto che il suo Dna non è stato reperito né nella radura C, né nelle circostanze. In ogni caso, poiché il Dna del Belli non è stato rinvenuto sul luogo del ritrovamento, ma sono stati rinvenuti altri Dna, quello che l'ipotesi accusatoria ritiene come "*excusatio non petita*", diviene, come già detto, un dato a favore del Belli. Occorre apprezzare che non si hanno reperti relativi la radura B, proprio quella dove, invece, il Belli si appartava.

Le due tesi, inoltre, sono tentativi non riusciti di porre due presupposti accusatori per un ragionamento sillogistico che mai si concluderà.

Le tesi (12) e (13) sono da ritenere errate per i motivi detti, così come sono da ritenere errate le tesi (10) ed (11) in quanto collegate alle tesi (12) e (13).

Tesi (14) - Carmine Belli è colui che, senza alcuna giustificata ragione, detiene il talloncino di Guglielmo e Serena Mollicone sul quale è riportato l'appuntamento del novembre 2000 presso lo studio dentistico del dottor Di Mambro.

Confutazione della tesi. La tesi relativa il talloncino "pilastro accusatorio" non ha pregio per i seguenti punti:

- 1 - Non vi è alcun elemento certo che colleghi Serena Mollicone al frammento di talloncino.
- 2 - L'attribuzione del possesso del talloncino a Belli si basa su elementi ambigui.
- 3 - La tesi contiene solo congetture senza riscontri.
- 4 - La tesi si basa su presupposti incerti e ambigui e sulla originalità del rinvenimento.
- 5 - La tesi si basa su attività e circostanze che devono essere chiarite.

6 - Il biglietto appare essere stato strappato in modo che si veda solo quello che conviene per creare un indizio di propulsione investigativa verso il Belli, e in modo che venga nascosto quello che esclude l'indizio verso Belli. Difatti, appaiono soltanto l'intestazione del dentista che, guarda caso, stabilisce una connessione con Guglielmo Mollicone, la cifra "11" e "l'orario 18,30" che rafforzano una connessione di causalità fra Serena Mollicone e Belli in qualità di possessore del biglietto.

7 - L'andamento dello strappo può essere di sei tipi principali con numerose varianti, ma non può sfuggire all'attento analista il fatto che la casualità dello strappo desti delle perplessità, presenti inverosimiglianze e circostanze limiti, tanto da fare intravedere solo gli elementi utili a creare connessione fra Belli e la Mollicone, quali data, orario e intestazione del dentista il quale, (in realtà il collaboratore Pierluigi De Gasperis) a sua volta, individuerà Guglielmo Mollicone che porterà a Serena.



A sinistra il frammento di talloncino “pilastro” dell’accusa contro Belli.

A destra lo scatolone (e non “cassetto”) dove il talloncino è stato rinvenuto. Lo scatolone è stato preso da Belli nella casa dei genitori.

8 - Erano da valutare tramite appositi accertamenti merceologici e fisici la velocità, il verso e l’intensità della lacerazione per definirne le cause, le circostanze e la verosimiglianza dello strappo.

9 - Il tagliando non è stato rinvenuto in un cassetto così come è stato dichiarato nel verbale di sequestro sottoscritto da agenti di polizia giudiziaria, bensì in uno scatolone contenente centinaia di documenti: questo muta la sostanza, la dinamica e la cronologia dei fatti.

10 - Lo scatolone era accessibile dall’esterno sino a pochi mesi prima, in quanto l’officina non aveva cancelli, poi è stato spostato all’interno.

11 - Non si comprende quale metodo di cernita abbia fatto selezionare solo qualche documento fra centinaia di documenti.

12 - Gli inquirenti dovevano effettuare appositi accertamenti tecnici grafologici per l’attribuzione della scrittura al De Gasperis dello studio dentistico, che la riconosce come propria, ed altre attività investigative di ricerca di altri talloncini, sia dei Mollicone, sia di altri.

13 - Sul talloncino non sono state evidenziate impronte digitali né della Mollicone né del Belli, i quali, secondo l’impianto accusatorio, avrebbero dovuto toccarlo. Si badi bene che Belli aveva le mani sempre sporche di grasso e di vernice, lo ha dichiarato un investigatore in dibattimento (l’investigatore aveva interrogato Belli una dozzina di volte). Non possono avere alcun pregio e validità le tardive considerazioni a rate del difensore di parte civile che ha dichiarato che l’assenza delle impronte digitali sul talloncino (in realtà, frammento di talloncino) dimostrerebbe proprio che Belli ha preso delle precauzioni per non creare prove contro di sé, salvo per poi farlo trovare ed esibirlo agli inquirenti. Se le impronte fossero state cancellate da Belli (ma perché mai?), sul talloncino vi sarebbe la traccia della “cancellatura” dell’impronta digitale, traccia che invece è assente. Parlare di precauzioni per non lasciare impronte digitali sul talloncino non ha senso logico perché, se il talloncino fosse stato toccato da Belli, questo si sarebbe verificato molti

mesi prima della morte di Serena. In tal caso, perché mai Carmine Belli avrebbe preso delle precauzioni (guanti?) per toccarlo, salvo per poi consegnarlo mesi dopo agli inquirenti? Belli prevedeva da mesi l'omicidio non premeditato di Serena Mollicone?

14 - Poiché non vi sono impronte digitali sul talloncino nonostante lo strappo fatto a mano, la spiegazione è una sola: lo strappo è stato effettuato da un soggetto con le mani guantate, col solo preciso intento di incastrare Belli.

15 - È inverosimile che Serena abbia conservato per ben sette mesi uno spezzone del talloncino, peraltro relativo a un appuntamento preso per una visita dentistica del padre. Non trattasi certamente di ricevuta fiscale. E poi, dove avrebbe messo Serena gli altri eventuali talloncini? Di questi non vi è traccia alcuna! Non dimentichiamo che il dottor Di Mambro ha dichiarato che Serena andava da lui una volta al mese, e che l'ultima era stata nel maggio del 2001. Dove sono gli altri talloncini?

16 - È incomprensibile il motivo per cui Belli avrebbe dovuto tenere presso di sé - per poi esibirlo - un elemento autoindiziante e pericoloso.

17 - Le date riportate e/o deducibili dalle dichiarazioni e dalla testimonianza di De Gasperis non sono compatibili con la data 21.11.2000, non hanno logicità e verosimiglianza, sono strane e contraddittorie. Difatti, essendo l'appuntamento ogni 15 giorni, il cartellino sarebbe stato vergato il 6 novembre, di lunedì, ma proprio lunedì 6 è stato l'ultimo giorno che Serena era andata in piscina all'Health Club Arce. Inoltre, De Gasperis produce una ricevuta di 300 mila lire del 21.11.2000 e una dichiarazione di aver effettuato pulizia e cure a Serena Mollicone il 26.11.2000 ... ma il 26 novembre era domenica.

LE CONTRADDIZIONI DELL'INDIZIO “FRAMMENTO DI TALLONCINO”

SONO EVIDENTI.

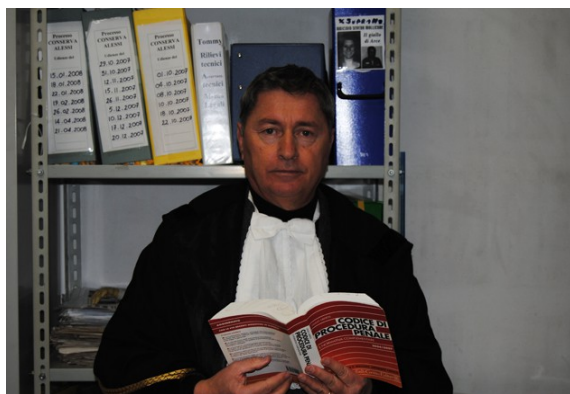
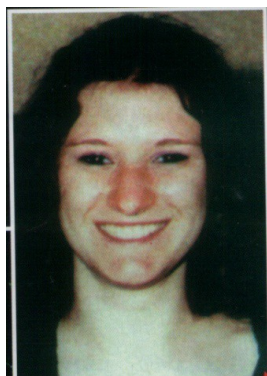


Foto a sinistra. Serena Mollicone.

Al centro. Carmine Belli al momento dell'arresto.

A destra. L'avv. Eduardo Rotondi, ha difeso con successo Belli in appello e in cassazione; è Presidente della Camera Penale di Cassino

Tesi (15) - Carmine Belli è colui che detiene, in una delle abitazioni in uso nel periodo 2000-2001, un sacchetto di plastica di colore nero sul quale sono presenti alcune strisce di nastro adesivo merceologicamente compatibile con il nastro marca Ghost usato per avvolgere il cadavere di Serena. Carmine Belli detiene nastro adesivo Ghost dell'identico tipo di quello che ha soffocato e legato Serena Mollicone.



Sopra. Tre fotografie della busta rinvenuta dall'UACV il 29 luglio 2002 in una ex casa di Belli.

Tutte le attività di sequestro, di intervento sui reperti e di comparazione sono state effettuate senza che i consulenti di Belli fossero presenti perché Belli non era indagato.

La busta era priva di polvere, nonostante il lungo periodo di permanenza sotto le scale.

Sulla busta non c'erano le impronte digitali di Belli.

Premesso che sulla busta sono state repertate impronte digitali non riferibili a Belli e che sulla busta non vi era quella polvere di deposito che doveva esserci, **se realmente giacente sul posto da diversi mesi**, la tesi (15) - già nata morta per i motivi anzidetti - ripropone tutti i dubbi e le ambiguità della tesi precedente, più quanto emerge dai seguenti otto punti:

1 - Chiunque poteva introdursi in via Campostefano di proprietà del Polselli, le chiavi le avevano diverse persone. Ognuna di queste poteva essere contattata, manipolata, circuita.

2 - L'abitazione non era in uso di Belli nel periodo 2000-2001, bensì 1999-2000. Belli era andato via da quell'abitazione molto prima del fatto, esattamente nel settembre del 2000 (nove mesi prima dell'omicidio di Serena), per andare a vivere in Arce via Milite Ignoto 31. Non vi è dunque alcuna connessione di attribuibilità della busta a Belli.

3 - Ogni volta che Belli doveva tornare nell'appartamento di Campostefano per prendere qualche masserizia rimasta, ne chiedeva chiavi alla padrona. Questo è accaduto solo un paio di volte.

4 - Non si conosce la catena della custodia del reperto "busta di nylon più spezzoni di nastro adesivo" e degli altri reperti. È il caso di verificare l'esattezza e la corrispondenza dell'indagine tecnica sia per accertare che il tutto si è svolto col rispetto dei diritti della difesa, che la catena di custodia delle prove sia integra, sia che la compatibilità fra reperto e riferimento presenti realmente caratteristiche di esclusività e non solo di probabilità.

5 - I produttori dell'impianto accusatorio avrebbero dovuto effettuare esperimento tecnico su lotti, scatoloni e scatole di nastro adesivo per verificare quali siano le differenze sostanziali e di compatibilità fra rotoli diversi.

6 - Non si può non tenere conto che nei confronti di Belli ci sia stata una serrata e frenetica attività di ispezione, perquisizione e controllo che ormai era di dominio pubblico, culminata nel ritrovamento del 29 luglio 2002 della busta di plastica colore nero con tracce di scotch bianco: chiunque poteva tendere trappole a Belli per motivi d'interesse personale, psicologico, strumentale o giudiziario.

7 - Sarebbe da ipotizzare che nel settembre del 2000 Carmine Belli abbia usato il nastro adesivo, per scopi misteriosi, sulla busta nera di nylon lasciata in Campostefano, che lo abbia gelosamente conservato per nove mesi per poi legare Serena nel giugno 2001, per poi buttare il restante del rotolo vicino al corpo di Serena (ma perché mai?). In questa remota ipotesi si dovrebbe spiegare come mai Belli non abbia lasciato le proprie impronte sulla busta trovata a Campostefano, come mai la busta non aveva la polvere di deposito di nove mesi, come mai Belli non abbia trasmesso sul nastro che legava Serena le proprie impronte. Sarebbe stato il caso che i fautori dell'impianto accusatorio verificassero la corrispondenza della lunghezza del nastro rinvenuto in Fontecupa, più i 16 metri serviti per legare Serena, più gli spezzoni rinvenuti adesi sulla busta di nylon nera in Campostefano per conoscenze investigative e scientifiche.

8 - Il consulente del pubblico ministero ne ha dichiarato la compatibilità al 90%, noi consulenti della Difesa di Belli non abbiamo ritenuto valida tale compatibilità, 1) perché diversi picchi (almeno nove) non sono corrispondenti, 2) perché non è stata considerata un'ampia e rilevante campionatura statistica. Inoltre, che certezza vi è che i reperti de quo siano realmente quelli che si dice essere?

Le tesi relative la parte del talloncino del dentista e del nastro adesivo bianco sulla busta nera di nylon - tesi 14 e 15 - sono pericolosissime per la Giustizia, anche se a prima vista possono sembrare innocue e ben poco potrebbero mostrare e dimostrare. In realtà tali tesi sono usate per dimostrare proprio un collegamento di frequentazione, di causa e di effetto fra 1) Carmine Belli in quanto assassino, 2) Serena Mollicone in quanto vittima, 3) gli effetti personali di Serena in quanto predati dall'assassino per motivi di ossessione, di collezionismo e feticismo, 4) i luoghi di pertinenza di Carmine Belli in quanto assassino, così creando la cosiddetta "ragion sufficiente" e il "nesso di causalità" fra un Belli che fruga nel portafoglio della vittima (quindi le ha preso il portafoglio, quindi

ne ha piena disponibilità, quindi ha predato, quindi ha disattivato la vittima) e la stessa Serena Mollicone vittima del suo carnefice Carmine Belli.

Gli stessi collegamenti - poi dimostrati errati, falsi e provenienti da prove false - furono instaurati e creduti verosimili, ma solo all'inizio della vicenda giudiziaria di Pietro Pacciani, proprio con riferimento alla famosa cartuccia Winchester .22 trovata interrata in un palo da vigna nell'orto di Pacciani, un portasapone di colore rosa pallido col marchio Deis e un blocco da disegno Skizzen Brunnen al cui interno c'era l'impronta della base del portasapone Deis. Il primo reperto fu erroneamente e falsamente attribuito al Mostro di Firenze, al che, essendo nell'orto di Pacciani, la conclusione fu ovvia: Pacciani era il Mostro; il secondo e il terzo reperto furono erroneamente e falsamente attribuiti alle vittime del Mostro, al che, essendo stati reperiti in casa di Pacciani, la conclusione fu ovvia: Pacciani era il Mostro!

Lo stesso si è rischiato per Carmine Belli: l'interpretazione sbagliata di due reperti per i motivi suddetti avrebbe potuto collegarlo alla morte di Serena Mollicone!

È d'obbligo aggiungere che c'è una stranezza incredibile in questa faccenda: il sequestro della busta con il nastro bianco adesivo è del 29 luglio 2001, il 19 settembre il pubblico ministero dispone la comparazione fra questo reperto sequestrato e quello che avvolgeva Serena, solo il 3 ottobre si conoscono i risultati ... però, già il 10 settembre la relazione tecnica dell'UACV e della Squadra Mobile dichiarava che ... era stata già accertata la loro compatibilità merceologica (!?) e che l'impronta digitale sulla busta era di Belli (circostanza non reale).

Tesi (16) - Carmine Belli ha caricato Serena nella propria macchina entro le ore 10,10 del 1° giugno 2001 per poi condurla in località Fontecupa e lì ucciderla, lì l'ha confezionata, e tutto entro le ore 21,30 del 1° giugno 2001 in quanto, poi, in tale località ha piovuto.

Confutazione della tesi. La tesi 16 è solo un caos di congetture che la fanno ritenere apodittica, avulsa dalle risultanze scientifiche e investigative, che forza i tempi, che assegna a Carmine Belli il dono dell'ubiquità, che effettua forzature logiche e ideologiche, priva di presupposti validi.

1. La tesi ritiene Belli presente in Isola Liri entro le ore 10,10 per avvicinare Serena Mollicone. In tal modo assegna a Belli il dono dell'ubiquità in quanto lo stesso è in Rocca d'Arce, così come dimostrato dagli esperimenti tecnici del CESCIN.

2. Carmine Belli è descritto da Tomaselli come presente in Rocca d'Arce dalle ore 14-14,30 sino alle 17,30, per poi essere coperto sino alle ore 18 per la consegna della macchina Alfa Romeo a Colantonio. È descritto presente, però aveva di già effettuato un lavoro iniziato almeno 30 minuti prima.

3. Il confezionamento di Serena Mollicone sarebbe avvenuto in un tempo minimo di parecchie ore (testimonianza Conticelli, medico legale), di minimo tre ore (testimonianza Lavorino e relazione tecnica dei CT Lavorino, Lilli, Davalli, Ruffo, Delli Compagni, Marsella).

4. Serena Mollicone non può essere stata confezionata in località Fontecupa (testimonianza Lavorino e relazione tecnica dei CT Lavorino, Lilli, Davalli, Ruffo, Delli Compagni) anche per la totale assenza di terriccio, foglie, fogliame, ecc. sul nastro adesivo (metri 16, calcolo CT della Difesa), bensì in altro posto e non all'aperto.

5. Serena non poteva essere in località Fontecupa entro e prima delle ore 21,30 e prima della pioggia, a opera del Belli, come ritiene l'impianto accusatorio, sia perché Belli non aveva il tempo utile per quanto gli si attribuisce (e quando mai l'avrebbe approcciata, presa, assalita e uccisa?), sia perché la salma è stata

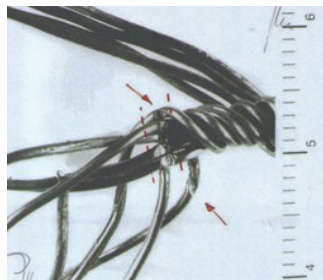
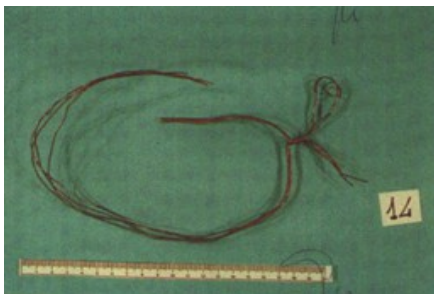
confezionata in altro posto, sia perché sino all'ispezione del carabiniere Sabatino Cellupica e della sua squadra, avvenuta sabato 2 giugno ore 16 circa, la salma non era nella radura.

6. In ogni caso quella sera la precipitazione di pioggia si è verificata su tutto il territorio di Arce e circostante, non è stato certamente come la nuvola di Fantozzi, così come l'impianto accusatorio ha gradito ritenere, cioè, pioggia solo in Fontecupa.

7. Serena Mollicone è stata legata quando era morta e non in vita. Questo elemento allunga i tempi fra il colpo alla tempia, la morte della ragazza e una ipotizzata, ma non dimostrata, presenza di Belli in Fontecupa.

8. La tesi, già inesorabilmente minata dai suddetti errori, ha poi avuto un ulteriore sobbalzo logico quando l'impianto accusatorio ha ritenuto che Belli potesse avere la disponibilità di diverse macchine (non risulta che Belli fosse il gestore di un autosalone) e che, mentre alle ore 10,15 del 1° giugno 2001 (ultima testimonianza di Tomaselli) si allontanava da Rocca d'Arce con la propria Lancia Dedra (che sino a quel momento lo stesso Tomaselli aveva fatto presente in Arce parcheggiata sotto la casa di Belli in via Milite Ignoto) per raggiungere un posto ignoto dove si approvvigionava di un'altra macchina (anch'essa ignota), contemporaneamente Serena Mollicone in Isola Liri usufruiva del passaggio di una persona (anch'essa ignota) che la conduceva sino a un posto ignoto, che in tale posto ignoto Serena scendeva, che per tale posto ignoto Belli passava con la macchina ignota, che in tale posto ignoto Belli caricava Serena: illogicità e vaghezza totali mischiate a illazioni senza riscontri con soggetti ignoti, luoghi ignoti, circostanze ignote e macchine ignote.

Tesi (17) - Serena è stata confezionata in Fontecupa. Sul posto ha perso uno scarponcino causa trascinamento agito da Belli; per tale motivo Serena presentava fogliame sul calzino destro; Belli le ha poi infilato lo scarponcino, le ha legato le caviglie con filo metallico sopra gli scarponcini senza metterle il nastro adesivo, non ha stretto il filo metallico con attrezzi.



Confutazione della tesi (17). Premesso che Serena non è stata confezionata in Fontecupa, per tutti i motivi sinora elencati e pertanto, la tesi è nata già morta e basata su presupposti falsi, si stigmatizza che il fogliame non è stato rinvenuto sul calzino nel retro del tallone, dove doveva essere posizionato se l'impianto accusatorio avesse ragione (fermi restando gli altri vincoli e limiti che lo impediscono), bensì è stato rinvenuto sulla pianta lato tallone e che sulla pianta vi erano altri frammenti. Tale circostanza dimostra che il fogliame si è adeso sul calzino destro quando la ragazza poggiava l'intero piede sul suolo e che, soprattutto, il corpo non era trascinato. Comunque, il fogliame reperito sul calzino è presente in tutto il territorio e non è invece, come ha ritenuto l'impianto accusatorio: "la foglia è solo di quella zona".

Ulteriore errore dell'impianto accusatorio sulla questione "foglie e calzino" è l'aver dichiarato che dalla fotografia del filo metallico si deduce che non vi è alcun segno di pinza, ebbene, la consulenza e le foto del RACIS sentenziano proprio l'esatto contrario, così come si può dedurre dalla foto nella pagina precedente.

Tesi (18) - Carmine Belli ha occultato la salma di Serena perché l'ha uccisa sul posto e lì ha deciso di disfarsi della salma.

Confutazione della tesi - I tempi proposti dall'impianto accusatorio sono asincronici e facenti parti di una teoria del crimine fallace, perché se Belli dopo le 10,15 ha caricato Serena in macchina (Dove? Quando? Con quale macchina? Come mai? Serena da dove arrivava? Come mai Serena non è stata vista da nessuno dopo le 9,35?) non poteva essere in Fontecupa se non alle 10,30, con inizio delle operazioni di confezionamento e messa in posa dalle 10,45 a seguire. Tre ore di confezionamento più mezzora di messa in posa portano alle 14,15. Per arrivare da Fontecupa a Rocca d'Arce (ma con quale macchina?) occorrono almeno quindici minuti. Siamo così arrivati alle 14,30. Come si vede, con i tempi non ci siamo, i tempi non quadrano! Inoltre, dobbiamo tenere conto che il confezionamento è avvenuto diverse tempo dopo la morte.

Pierpaolo Tomaselli, il grande accusatore di Belli, dice di averlo trovato in officina già alle 14, al suo ritorno dalla pausa pranzo. I genitori di Belli dicono che ha pranzato con loro. Inoltre, Tomaselli è preciso quando dichiara e descrive che Belli aveva di già effettuato in officina un lavoro per il quale erano necessari almeno 20 minuti. A questo occorre aggiungere i limiti e i vincoli dell'assenza di terriccio e di altre tracce all'interno del nastro adesivo, le numerose considerazioni già espresse, il sopralluogo dei Carabinieri in Fontecupa sabato 2 giugno.

LA TESI (18) È SCONCLUSIONATA E DISANCORATA DALLA REALTÀ SCIENTIFICA, OLTRE CHE ESSERE NATA MORTA, PERCHÉ NON TIENE CONTO DELLE RISULTANZE SCIENTIFICHE MEDICO-LEGALI.

Tesi (19) - Carmine Belli concentra su di sé tutte le caratteristiche e le qualità psicologiche, comportamentali, esecutive e logistiche per essere l'assassino di Serena.

Tesi (20) - Il profilo di Carmine Belli è compatibile con quello dell'assassino di Serena.

Tesi (21) - Tutte le testimonianze, unite alle caratteristiche del punto precedente, inducono a fare ritenere Belli l'assassino di Serena.

Confutazione delle tesi - Le tesi 19, 20 e 21 non hanno pregio alcuno, perché propongono un elemento basato sul nulla assoluto, in quanto sono state ampiamente dimostrate le apoditticità singole e complessive dei presupposti e delle tesi medesime.

CARMINE BELLÌ È STATO ASSOLTO IN TUTTI I GRADI DI GIUDIZIO

LA CACCIA ALL'ASSASSINO DI SERENA È ANCORA APERTA

NEL PROSSIMO NUMERO TRACCIEREMO IL PROFILO CRIMINALE

DEL SOGGETTO IGNOTO

